

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXVI n. 107 (50.213)

Città del Vaticano

martedì 12 maggio 2026



Haiti implora la solidarietà del mondo

Tra la violenza delle gang, l'estrema povertà e una grave crisi istituzionale e politica, la Chiesa locale torna a lanciare un accorato appello alla comunità internazionale. E invita tutti alla preghiera

di FEDERICO PIANA

Abbandonato da tutti, la speranza per Haiti è nella preghiera. Durante la conversazione con il nostro giornale, monsignor Pierre-André Dumas, vescovo della diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne e vicepresidente della Conferenza episcopale, lo ripete spesso. E quando lo dice, la sua voce assume un tono estremamente preoccupato ma non privo di sprazzi di ottimismo: «Il nostro popolo soffre da anni senza che a nessuno importi nulla. Ecco, allora, che il mondo va aiutato a recuperare il senso della solidarietà concreta verso Haiti attraverso l'orazione: sarebbe molto bello vedere persone, parroc-

chie, istituzioni, famiglie e comunità religiose unirsi in una giornata mondiale di preghiera».

Del resto sono anni che la Chiesa locale sta lanciando appelli disperati alla comunità internazionale, senza alcun successo. Sembra, è la tesi del vescovo, che le violenze della gang che provocano ogni giorno decine di morti, l'estrema povertà e la cronica instabilità politica generatrice di ingiustizie e disparità non facciano breccia nella lista delle priorità delle cancellerie internazionali. Ma monsignor Dumas non si dà per vinto e continua a gridare più forte che mai: «Io penso che nel

SEGUE A PAGINA 5

Dal 2 marzo all'11 maggio si contano 2.869 morti

Oltre 100 attacchi israeliani sul Libano nelle ultime 24 ore

BEIRUT, 12. Prosegue senza sosta l'offensiva israeliana in Libano, nonostante la tregua, e mentre i riflettori internazionali continuano a essere puntati soprattutto sullo stallo nei negoziati tra Iran e Stati Uniti. Sul terreno, il bilancio è tragico. Il ministero della Salute di Beirut ha aggiornato il numero complessivo delle vittime: dal 2 marzo all'11 maggio i morti sono 2.869, mentre i feriti hanno raggiunto quota 8.730. Numeri che restituiscono la dimensio-

ne di una campagna militare che continua a colpire soprattutto il sud del Libano e le aree considerate vicine a Hezbollah.

Secondo le Nazioni Unite, nelle ultime 24 ore si sono registrati oltre cento attacchi nel Paese e durante il fine settimana almeno 87 persone sono state uccise. A riferirlo è stato il viceportavoce del segretario generale dell'Onu, Farhan Haq, nel briefing quotidiano al Palazzo di Vetro. Tra gli episodi

più gravi, anche gli attacchi contro strutture sanitarie nelle città meridionali di Qalaway e Tibnin, dove due paramedici affiliati al Comitato sanitario islamico sono rimasti uccisi mentre intervenivano per soccorrere vittime di raid precedenti. L'Organizzazione mondiale della sanità ha inoltre denunciato che, dall'inizio dell'escalation il 2 marzo scorso, sono stati registrati 158 attacchi

SEGUE A PAGINA 6

Nunzio apostolico, aveva 79 anni

Il cordoglio del Papa per la morte del cardinale Paul Emil Tscherig



A PAGINA 2
IL TELEGRAMMA DEL PONTEFICE E LA BIOGRAFIA DEL COMPIANTO PORPORATO



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 2

ALL'INTERNO

L'arcivescovo Gallagher a Cabo Verde per il 50° anniversario delle relazioni con la Santa Sede

Per una diplomazia di speranza e valori condivisi

LORENA LEONARDI A PAGINA 3

DALL'ORTO

Spazio di pazienza, storia, fede e cittadinanza attiva

GIULIA GALEOTTI
APRE LA NUOVA SERIE DELL'INSERTO «QUATTRO PAGINE»

LA BUONA NOTIZIA

Il Vangelo della solennità dell'Ascensione del Signore (Mt 28, 16-20)

Amico fino alla fine

di MARILYNNE ROBINSON

Le donne che si recano al sepolcro per prendersi cura del corpo ferito e oltraggiato del loro amico, per compiere l'ultimo gesto di gentilezza che la vita terrena consente, dovevano aspettarsi di essere spaventate dai soldati che stavano lì per assicurare che nessuno riuscisse a portare via quel corpo. Sarebbero apparse sospette. Ma nonostante la paura, le donne arrivarono nelle prime ore del mattino, con i loro unguenti e le loro spezie, determinate a trovare un modo per compiere ciò che l'amore e il dovere esigevano da loro. Per quanto profonda fosse la loro paura, sarebbe stata del tutto comprensibile. Ma poi un terremoto? E un angelo somigliante a una folgore che scendeva per spostare la pietra? Le guardie apparivano come morte. Tutto ciò potrebbe annientare il coraggio di chiunque. Videro il sepolcro vuoto, i teli, poi, come l'angelo disse loro di fare, corsero a raccontare ai discepoli l'incredibile notizia. E per strada vennero fermate dal loro buon amico Gesù che, semplicemente rivolgen-



Illustrazione di José Corvaglia

do loro la parola, riuscì a trasformare quella tempesta di emozioni in gioia inimmaginabile. Diede loro un messaggio per i discepoli: li avrebbe visti in Galilea; ma, cosa ancora più straordinaria, si fermò lungo la strada per condividere la propria gioia con quelle donne. La sua capacità di gioire poteva anche essere infinita, ma conosceva bene i suoi amici e i loro limiti. E così dice, anche ai nuovi amici, con un'autorità che solo lui possiede: «Non temete». E dice a tutti noi: «Io sarò con voi fino alla fine del mondo».